

LA VERITÀ SULLA MORTE

Morte è solo una parola, ed il significato che voi le attribuite è sbagliato. Voi intendete con la morte la completa decomposizione dello spirito e del corpo. Non esiste, però, nessuna decomposizione completa, bensì, in ogni caso, una trasformazione. Così anche in tutto l'universo, cioè in tutto il cosmo, il "nulla" non esiste.

La coscienza, con tutti i processi del pensiero, non è un prodotto del cervello, ma questo ne viene solo attraversato, servendo da tramite fra spirito e materia.

La morte viene da voi, purtroppo, considerata come una grande incognita, però la morte umana è una certezza. Come segno particolare la morte di un corpo organico si evidenzia con la scomparsa delle sue forze invisibili. Queste forze governano il corpo.

Chi soffre nel timore della morte, è sprovvisto della giusta conoscenza che lo aiuterebbe. Egli vive in un mondo di una falsa immaginazione, in un mondo della menzogna.

Questa incertezza è però l'errore più terribile e fatale che possa esistere. Su di essa, costruisce un mondo sbagliato contro il piano divino. Non trovo le parole adatte per descrivere meglio questo stato orribile. Ne deriva, per l'umanità, un vero inferno. In tutte le mie spiegazioni è necessario che io mi adegui strettamente al vostro patrimonio lessicale, per poter essere da voi compreso, ma questo limita molto le mie possibilità d'espressione.

È assolutamente necessario che l'umanità conosca la verità sulla morte. Il compito di una spiegazione scientifica è un dovere sacro, poiché è un servizio che si rende all'anima umana. A questo riguardo, la teologia si è comportata in modo irresponsabile. La scienza deve qui mettere a posto le cose definitivamente, perché ci possa finalmente liberare dalle catene dell'inimicizia mortale in cui vive sulla Terra. Io sono convinto che metà dei ricoverati potrebbe essere dimessa dagli ospedali, se la verità sulla morte fosse finalmente divulgata. Temo, però, che questa sia una nuova ragione per i medici per schierarsi contro queste affermazioni, a meno che non siano degli idealisti, cioè veri servitori di Dio a disposizione dell'umanità.

I governi, ad esempio, sono dell'opinione che la morte sia un buon mezzo per rendere ubbidienti alla volontà gli uomini ed i popoli. Per tale ragione ad essi non importa molto mettere nella giusta luce la vera morte; al contrario, i governi terrestri preferiscono piuttosto che l'umanità abbia paura della morte e dell'orribile incertezza.

Naturalmente, la morte è uno stato che non si lascia così facilmente riconoscere dalla prospettiva dell'esistenza materiale. Ma i morti vivono. Essi non sono così infinitamente divisi da voi, perché possono, entro certi limiti,

comunicare con voi. Voi avete potuto ricercare già cose ben più difficili, in confronto alle quali la ricerca della vita eterna è una piccolezza. Applicatevi con la stessa ambizione in questo magnifico compito e avrete successo. Molto è stato già raggiunto in questo campo, ma purtroppo voi seguite la scia delle cosiddette filosofie. Voi non avete bisogno delle filosofie, poiché esse non hanno alcun valore, ma di verità e di fatti veri, per poter vivere in pace e per evolversi spiritualmente e materialmente.

L'uomo vero, come è stato progettato è completamente diverso. Voi, in confronto con le umanità delle altre stelle, vi trovate ancora nello stato di una "sadica disumanità". Prendete come modello i vostri migliori uomini e rendetevi conto che in questi modelli l'umanità è solo al suo principio. Chi non è sicuro circa la morte, si trova in un'oscurità spirituale che non gli permette di riconoscere alcuna verità.

Consideriamo, per esempio, le cosiddette persone intelligenti che si occupano di preparare una guerra. Esse inventano delle armi per distruggere in massa l'umanità. Sono ingegneri della morte e della rovina. Però, esse stesse non hanno una minima idea di che cosa sia in realtà la morte. Se ne fossero al corrente, si renderebbero conto di quanto sono sciocche, e detesterebbero di cuore il loro modo di agire e di pensare.

Voi mi obietterete che uno stato minacciato si deve difendere e prendere delle precauzioni. È vero, poiché dal modo in cui vi siete costruiti il mondo, ignorando le questioni e le risposte più importanti, questo è comprensibile, benché sia assolutamente errato. Prima di poter cambiare in qualsiasi modo questo stato di ostilità, dovete innanzi tutto eliminare la vostra ignoranza riguardo alla morte. Questo solo può portarvi alla pace. Solo l'illuminazione può ancora cambiare questo mondo, poiché l'ignoranza nei riguardi dei più importanti problemi dell'umanità vi farà inoltrare sempre di più nel labirinto delle ostilità e della distruzione totale.

L'ignoranza vi ha portato in questa situazione. Ecco la radice del male del mondo. Dovete quindi sradicare questo male, e sostituire l'ignoranza con la conoscenza. Solo in questa maniera cesseranno le ostilità. Solo così potrete riconoscere nella giusta luce la vostra evoluzione ora errata. Se vi sarete riusciti, potrete distruggere le vostre armi, poiché riconoscerete la loro insensatezza. La morte e la sua minaccia sono il segno più importante della vostra vita. Guadagnate miliardi, e li usate per questo scopo. Le conseguenze sono incalcolabili nella loro estensione reale, che voi non potete assolutamente prevedere, nel settore spirituale della vita. Se è la morte che ha la maggiore importanza presso di voi, ci domandiamo quale importanza possa avere per voi la vita, visto che ha una posizione così subordinata.

Molti governi si domandano se la pena capitale sia lecita, ma gli stessi non si chiedono se sia lecita la pena capitale per interi popoli, e persino per l'intera umanità.

Questa pena capitale non è contro i delinquenti, ma contro uomini innocenti e persino contro i bambini.

In che maniera dovrebbe un governo o un partito poter capire se i propri obiettivi e i propri ideali siano veramente giusti, se non ha neanche un'idea della natura dell'uomo e non sa assolutamente nulla sulla sua morte? Si creano sistemi governativi e delle leggi senza neppure sapere che cosa sia in realtà "l'uomo" ed in che cosa consiste la sua mèta. Non si deve vivere ed imparare per la morte: questa è una insensatezza.

Facciamo un esempio: un illustre sociologo elabora dei progetti per il futuro dell'umanità di questa Terra. Tutto ciò sembra logico e degno di essere preso in considerazione. Questi progetti vengono ancora migliorati, e diventano la base per le direttive di un governo. Adesso si crede veramente che questo capolavoro sia la migliore via per il progresso delle masse. Qual è, però, la realtà dal punto vista della verità?

Il sociologo in questione non ha un'idea della vera esistenza universale dell'uomo. Non conosceva la verità. Non sapeva nulla della vita e dei veri scopi dell'uomo, tanto meno della morte, che considerava un nulla privo di coscienza. Egli conosceva solo quello che aveva sotto gli occhi. Non conosceva nulla dell'invisibile e ancora meno delle forze atomiche. Non conosceva la possibilità della televisione, né quella dei satelliti artificiali. Era appena appena un ricercatore di scienze naturali, e non era neppure uno psicologo. Egli era, in realtà, un uomo scontento, non illuminato e non molto desiderabile, che bramava un migliore avvenire per l'umanità, senza sapere altro di essa che non stava tanto bene ad eccezione di quei pochi che gozzovigliavano a spese degli altri.

Questo sociologo progettò un piano per riformare l'umanità. Osò affrontare un problema di cui non conosceva la materia. Egli non credeva in Dio, né alla vita dopo la morte. Egli negava l'esistenza e considerava la vita dell'uomo sulla Terra come un lasso di tempo limitato, che cominciava con la nascita per finire completamente con la morte. Egli ignorava persino che anche altre stelle potevano offrire una possibilità di vita.

Con queste poche conoscenze, egli vedeva la vita dell'umanità terrestre solo nella prospettiva della povertà e della ricchezza. Per livellare questi contrasti, pretendeva che i ricchi rinunciassero ai loro beni a favore dei poveri. Questo piano per l'umanità non fu dettato dall'amore dell'uomo, ma dall'odio contro la ricchezza, dal disprezzo per la chiesa, la cui falsità gli era antipatica.

Mi rivolgo ad ogni uomo che sappia ragionare e gli domando: "Come è possibile che un uomo progetti l'avvenire per tutta l'umanità, designando la via e scegliendo i mezzi per la sua realizzazione, senza sapere quasi nulla dell'uomo stesso, dell'umanità e del piano della creazione? Le conseguenze imprevedibili di una tale leggerezza si possono vedere già oggi in tutto il mondo. Le sentirete ancora di più, se non fermate energicamente e con tutti i

mezzi questa evoluzione progettata in modo sbagliato. Che cosa sapeva questo sociologo del vero compito che è stato dato all'uomo per sua vita terrena? Che cosa sapeva della reincarnazione? Che cosa sapeva della vita dopo la morte e del giudizio per la sua vita terrena che lo aspettava infallibilmente nel regno spirituale?

Con tali promesse per il futuro dell'umanità, egli poté aver successo solo presso i non sapienti, che costituiscono la maggioranza e quindi ebbe un successo strepitoso. Essi la pensano come lui. Essi non conoscono la verità, e si lasciano accecare dal falso splendore dell'inganno. Questo sociologo voleva offrire all'umanità un cielo in terra, ritenendo pura fantasia il cielo nel regno spirituale.

La morte dell'uomo non è che la nascita in altra forma. È, per ognuno, il giorno del "giudizio universale", il giorno del congedo dalla materia tangibile. Però, la materia rimane per lui visibile ugualmente. È lo scambio di due forme di vita, che fanno parte di un mondo. Si lascia il mondo materiale come si lascia una scuola che si è superata. Il "defunto", cioè il suo spirito, si può muovere ad una velocità superiore a quella della luce. Egli possiede la velocità del pensiero, se ne ha la libertà, cioè se non è legato alla terra, per aver vissuto una cattiva esistenza materiale. Egli può raggiungere questa mèta, se spiritualmente ha raggiunto il grado d'evoluzione che gli conceda questa libertà.

Acquistate più chiare conoscenze sulla morte dell'uomo e risolverete tutti i vostri problemi terrestri! Solo così eliminerete il terrore della morte.

La completa ignoranza della vita e della morte inducono l'uomo a pensare in modo illogico ed anche misantropico.

Il sociologo usa senz'altro la prepotenza pur di arrivare alla meta.

Non molti anni fa, un regime usò ogni disumanità, perché non aveva un'idea della vita, e quindi attribuiva errati valori alla vita, alle azioni umane e alla morte. La morte fu così disprezzata, come fu odiata. Milioni di uomini furono torturati, annientati, lasciati morire di fame, uccisi nelle camere a gas e poi bruciati. Erano intere famiglie con donne e bambini. Tutto ciò poteva accadere solo perché l'uomo non ha un'idea veritiera della realtà delle forme di vita umana e dei compiti della vita, e perché gli scienziati non si curano di questo dovere; solo perché non vogliono sapere nulla della vita e della morte, che esulano dai loro interessi.

Io vi predico che queste atrocità non potranno venire superate se non mettete in chiaro questo problema dell'uomo. Qualcuno è già sulla buona strada.

L'uomo, se la sua esistenza durasse solo dalla sua nascita sulla Terra fino alla sua morte, non avrebbe altro valore che quello della carne, che viene

mangiata dai vermi o ridotta in cenere con la cremazione.

Il contenuto di questa carne, l'immortale sostanza della vita e della coscienza, non essendo, si dice, provata e riconosciuta, viene semplicemente rifiutato dalla scienza.

La volontà di pace dei popoli non si potrà mai affermare, se lo spirito dell'uomo non verrà accettato e riconosciuto per quello che veramente è. Voi non avete alcun rispetto per l'immortalità del vostro spirito che ammettete solo con monumenti e necrologi.

Il giudizio, la resa dei conti, che si esigerà da tutti voi, non è una mera minaccia, ma un fondamento dell'ordine divino della giustizia universale.

Uomini e donne della scienza, io vi esorto ad aiutarvi da soli! Non fidatevi solo della teologia. Essa, in questo campo, non fa neanche un passo. Essa si è creata una concezione errata, che non vuole abbandonare, anche se ha già il sospetto che qualche cosa non vada. Le grandi religioni promettono qualche cosa che l'uomo non può così facilmente vedere. La redenzione dell'umanità per mezzo del sangue del Messia è solo un dogma. Non fidatevi! I teologi si basano solo su filosofie che non vi offrono alcuna verità, né garanzia.

Se la scienza di questa Terra avanza e pretende di avere l'onore e la coscienza, io mi appello a questo onore, e a questa discutibile coscienza.

L'ignoranza porterà certamente questa umanità verso l'abisso. La superbia dei cosiddetti intellettuali è un pericolo mondiale. Ma nessuno può evitare di trovarsi un giorno nell'ambiente spirituale. Là molti di voi non troveranno un momento tranquillo; poiché vi rimprovererete di aver fallito proprio nel compito più importante della vostra vita. A chi potrete darne la colpa? Direte forse che i vostri maestri non erano all'altezza?

Né il denaro né la fama vi possono fare felici; nessun'anima perde ciò che le spetta in base alla sua evoluzione. Quello che non si ottiene sulla Terra, può darvelo solo il regno spirituale.

Se non volete credere alla voce di un profeta, date retta, finalmente, alla voce che proviene da uomini che sono molto più avanti di voi nella loro evoluzione. Noi vi consideriamo tutti come uomini che debbono evolversi, e desideriamo sostenervi ed aiutarvi; quindi accettate il nostro consiglio.

La via che ci porta fino a voi non è comune, ma essa è necessaria per capire il mistero dell'anima immortale.

Le nostre regole di sicurezza sono più che giustificate, perché abbiamo studiato a fondo la vostra mentalità ed il vostro modo di pensare. Nessuno vuole rischiare molto inutilmente, neanche noi. Nella Bibbia potete leggere che un cherubino parlò al profeta. Oggi, un cherubino vi parla di nuovo. Chi

può dubitarne? Voi non volete capire che noi viaggiamo attraverso il cosmo da una stella all'altra, ma voi spendete miliardi per ottenere gli stessi risultati! Voi non volete ammettere che noi siamo in grado di fare ciò che anche voi desiderereste fare. In ogni modo per ciò che riguarda il controllo e l'uso delle forze cosmiche, abbiamo un enorme vantaggio su di voi!

Se non visitiamo la vostra Terra secondo i vostri desideri e le vostre idee, ne abbiamo le nostre buone ragioni, ma tutto ciò potrà cambiare in avvenire (1).

Noi siamo ancora occupati ad eliminare i grandi danni provocati dai vostri esperimenti atomici. La cosiddetta cintura irradiante di Van Allen, che regola la rotazione della Terra, è stata danneggiata dall'esplosione di una bomba stratosferica. Se noi non fossimo intervenuti con le nostre possibilità magnetiche, la Terra avrebbe già risentito delle deflessioni nella sua rotazione. L'umanità terrestre ha intrapreso cose che hanno sconvolto completamente i nostri programmi.

(1) Cito la pag. 3985 del Mene Tekel, del marzo 1973: "Domanda: Possono gli UFO causare delle catastrofi volando sopra la Terra? Risposta: Sì, è possibile, ma non è questa l'intenzione dei Santini (). L'antimateria e le possibilità della gravitazione possono influenzare e persino cambiare la materia della Terra. Può anche capitare che dopo mille anni si trovino ancora delle irradiazioni provenienti dagli UFO. Tutto ciò è in relazione con la inimmaginabile velocità degli UFO, che ha delle conseguenze naturali. Il volo a bassa quota degli UFO sopra la Terra esige delle regole di sicurezza che qualche volta si rivelano insufficienti. Però i Santini non vogliono essere considerati come nemici, ed evitano di causare conseguenze inutili. Per questa ragione, per l'atterraggio cercano di solito dei posti molto solitari". Questa sarà la ragione per cui i fratelli del Cosmo non ci vengono a parlare personalmente, cosa che fa nascere molti dubbi su questo problema. Malgrado ciò, questi messaggi sono veri, anche se il pessimismo e lo scetticismo lavorano contro di noi (N.d.C.). (*) Ashtar Sheran e suoi aiutanti provengono da una stella chiamata Metharia. Il loro nome è pertanto quello di Metharii. Tuttavia, nella loro missione sulla Terra essi hanno stabilito di assumere un appellativo che si richiamasse al carattere sacro del compito intrapreso, scegliendo il nome di Santini, che vuol dire "angeli dell'amore".*

Fonte a pagina 15-21

http://ashtarsheran.altervista.org/Appello_dal_cosmo.pdf